

INTERVENTO INZIALE DEL PRESIDENTE

Le immagini appena viste, ci riportano a Bardonecchia; però io mi domando e domando a voi: “ma noi” da dove arriviamo? da Bardonecchia?”.

Credo che Bardonecchia sia stata solo l'ultima tappa di un percorso molto più lungo: noi tutti arriviamo da molto più lontano, indipendentemente dal fatto che la nostra presenza qui deriva dal consenso assembleare che ad ognuno di noi è stato accordato, io compresa.

L'ultima immagine era quella di un PONTE, diventato oramai il simbolo di questa assemblea, e alla domanda “cosa faresti dopo il Ponte” personalmente mi ero espressa con la parola “AGAPE”, dando a questa parola l'interpretazione cristiana delle origini: il banchetto, la mensa comunitaria; e per noi oggi quella parola rappresenta un legame di comunità umana fraternamente unita.

Comunità umana: anche qui il significato originario (con parola importante dirò, la semantica) può darci una mano. Il termine latino *communitas* significa scambiare i “doni” ed anche contrarre degli “obblighi” nei confronti dell' altro.

La comunità diventa quindi il luogo del *munus*, il dono che i singoli si scambiano reciprocamente e nello stesso tempo il debito, che ciascuno di noi contrae nei confronti degli altri; e nello scambio i singoli si riconoscono e diventano persone; cessiamo di essere singoli atomi separati, ognuno per suo conto e diventiamo persone nel rapporto con gli altri.

Questa relazione che possiamo chiamare “dono-obbligo” è quel che noi realizziamo nel lavoro condiviso, nella realizzazione delle Linee Programmatiche, nei gesti semplici di amicizia, nelle conversazioni dal contenuto a volte forse semplice, appena percepibile; ma se non passa questo modo di rapportarci tra di noi, credo che non riusciremo a fare un buon servizio al **Movimento**.

Nella lettera di convocazione del Consiglio Nazionale alla fine dell'invito ho scritto queste parole: *INSIEME SI FA, INSIEME SI È*, e questo vedete non è retorica: ognuno con i propri carismi, con l'impegno che ha espresso, con la propria storia personale, con le responsabilità proprie che ha in seno al Movimento, deve sempre essere alla ricerca del confronto e del dialogo leale, che è una delle prerogative dello scout.

Conosciamo bene le nostre diversità, ma insieme dobbiamo cercare ciò che ci unisce, dobbiamo adottare il metodo dell'uguaglianza e della fratellanza, della libertà nella responsabilità.

L'invito ad assumere questo atteggiamento, non vuole essere un generico invito al volersi bene, al far finta che a Bardonecchia non siano emerse, anche con toni accesi, due diverse interpretazioni del modo di essere e di porsi del Movimento degli adulti scout; si tratta di

avere la giusta capacità di analisi e di lettura dei fatti, delle persone, del metodo, senza cadere nell'errore della strumentalizzazione, del luogo comune.

Tra le tante lettere belle e meno belle che ho letto, ho trovato magnificamente descritto in una bellissima lettera di Nando Paracchini, adulto scout di 87 anni, di cui 78 trascorsi nello scautismo, un pensiero di una freschezza e lucidità mentale unica; Nando scrive infatti:

“.. sembra, dai messaggi, che ci siano nel MASCI due possibili orientamenti, per non dire anime:

- *Un orientamento, ci sarebbe, di uno Scautismo per adulti di tipo paragiovanile, come se ne fosse il proseguimento e la copia “in grande”. E’ l’atteggiamento spontaneo, a cui si arriva inizialmente, che si appoggia a quelle modalità tipiche che piacciono perché non ci sono altrove e costituiscono quello che si può chiamare il folklore scout.*
- *Un altro anche ci sarebbe, di uno Scautismo da adulti rivolto ai problemi del mondo nel quale vivono i suoi Soci, agli aspetti della vita vera. Forse a somiglianza di quanto è stato espresso a Bardonecchia, (così mi dicono) dagli interventi degli oratori esterni.*
- *E che questi due orientamenti debbano per forza essere l’uno con l’altro in contrasto. E che con le nuove elezioni il MASCI si starebbe orientando verso uno di questi orientamenti, mentre i vari scrittori dei messaggi propenderebbero per quell’altro.*

Ma non è così, lo sappiamo sia i nuovi eletti, in primis la Presidente, sia gli autori dei messaggi. Le due tendenze ci sono ma sono presenti in contemporanea e nei medesimi Soci, chi più chi meno e, insieme, costituiscono un unico bagaglio, quello vero, ricco e completo del MASCI.

Ci sono infatti le cose tipiche dello Scautismo di sempre, dal rito della Promessa ai fuochi di bivacco, alla parte valida del folklore scout. Le quali contengono una tale ricchezza che varrebbe la pena di sviluppare, oserei dire a grado professionale anziché ripeterla a livello infantile. C’è qui un vasto campo aperto alle scoperte e agli sviluppi da parte di chi intende inventarsi le competenze. Non entro nei dettagli perché sono noti a tutti. Anche gli sviluppi già realizzati in altri Paesi.

E ci sono anche le riflessioni sull’essere dell’A.S. e le attività sulla sua presenza nei vari aspetti della vita perché gli adulti, come tali, sono nella società – e lo sono praticamente e tutti i giorni – per definizione. E non possono non esservi. Possiamo dire che questa tendenza sia la tipica “esplorazione” dello Scautismo degli Adulti, Ne abbiamo parlato, ne abbiamo descritto le caratteristiche, abbiamo tentato qualche realizzazione in merito, soprattutto ci siamo resi conto della consapevolezza che occorre avere in questa presenza. Ma anche qui c’è ancora molto da fare. Cominciando col non abbandonare o col disprezzare quanto “già messo in cascina”....

Questo per ribadire che non ci sono due orientamenti, ma c’è un unico modo di vivere bene la realtà dello scautismo adulto che è, come diceva il nostro saggio Nando, la via di mezzo tra l’incarnazione di un quotidiano che si declina con un metodo (quello scout) e la nostra vita che scorre dentro ad una società complessa, che contraddistingue i nostri modi di essere, di fare, e di incontrarci.

Per arrivare verso la conclusione, voglio sottolineare una cosa che, nelle mie proposte è sempre intrinsecamente presente: l’espressione soggettiva **“secondo me”**. Anche se non sempre esplicitata, non posso pensare, non voglio pensare mai d’imporre la mia posizione,

il mio punto di vista. Non sono alla ricerca di consenso, perché rispetto l'opinione generale come un tesoro da mettere a frutto a beneficio del Movimento e della società.

Assieme andremo a decidere nuovi metodi di lavoro, non nuove modalità d'incontro; è lo scautismo che ce le chiede, perché dobbiamo essere persone in movimento, in cammino, in cambiamento. E se vi sembra che nel mio modo di fare ci sia la presunzione di voler imporre, non abbiate timore a richiamarmi.

Desidero pormi con umiltà a svolgere questo servizio affidatomi dall'Assemblea; nello stesso tempo porterò qui le mie idee e le mie proposte, perché pur nella consapevolezza delle mie capacità e del mio ruolo, cercherò di fare fino in fondo il mio dovere di Presidente senza ledere mai il diritto di qualcuno.

Ho molti limiti, ma nessuno tra gli esseri umani credo ne sia indenne: sicuramente commetterò degli errori, ma mi prodigherò sempre per porvi riparo, con l'aiuto dei fratelli scout, che con me collaboreranno; ed è su questo spirito di collaborazione che io posso e voglio confidare.

Soprattutto vorrei far diventare la mia debolezza, il punto di forza del Consiglio Nazionale perché per realizzare il compito arduo che abbiamo, io ho bisogno di tutti voi, con le vostre competenze, la vostra unità e la vostra rappresentatività.

Sonia vi promette lealtà, rispetto, ascolto, e con tutta lealtà vorrei pure potervi dire che non amo i corridoi dove si dice ciò che non si ha il coraggio di esprimere apertamente.

Abbattiamo i muri dei pregiudizi, soffermiamoci sui contenuti, ma mai sul giudizio della persona, anzi cerchiamo di **SOSPENDERE I GIUDIZI** perché con lo stesso metro che andremo a giudicare saremo giudicati.

Da noi, quali organi preposti alla direzione del nostro Movimento, le nostre comunità si aspettano altro!

Ovvio che ogni nuovo inizio porta in sé incertezza, la paura di perdere qualcosa; ma può diventare anche la bellezza di scoprire ~~il~~ qualcosa di nuovo, di inatteso. Quante volte partendo da pregiudizi o da critiche ci troviamo a fare un'esperienza che ci prospetta le cose da un diverso punto di vista.

Dico con fierezza che con Luigi ci confrontiamo su tutto, cerchiamo soluzioni comuni, lavoriamo all'unisono per fare meglio il nostro servizio; da quando è in vigore il nuovo Statuto, da oltre 10 anni, Consiglio Nazionale e Comitato Esecutivo non sono riusciti nell'intento di lavorare insieme con funzioni diverse ma con lo stesso obiettivo; qui non si tratta di primeggiare, di chi è il più bravo, di chi pensa e chi fa, ma l'interdipendenza tra pensiero ed azione non deve essere solo un promemoria da citare nei grandi momenti, ma deve essere un'azione efficace che sempre opera nei nostri incontri.

Nel mio ruolo di Garante del Movimento porrò il mio onore nel meritare la vostra fiducia, quella di tutti voi, la fiducia delle nostre comunità regionali, delle nostre comunità locali e di ogni singolo adulto scout.

Reciprocamente ci riconosceremo e opereremo per il bene dell'altro, degli altri, del MASCI, delle nostre comunità Regionali e Locali. Cammineremo verso ciò che è il "bene comune": non lo faremo grazie ai nostri documenti, o in forza dei nostri statuti e regolamenti, ma lo faremo soprattutto con la volontà e per amore dello scautismo.

Roma, 30.11.2013

Sonia Mondin
Presidente Nazionale